

IL TREND

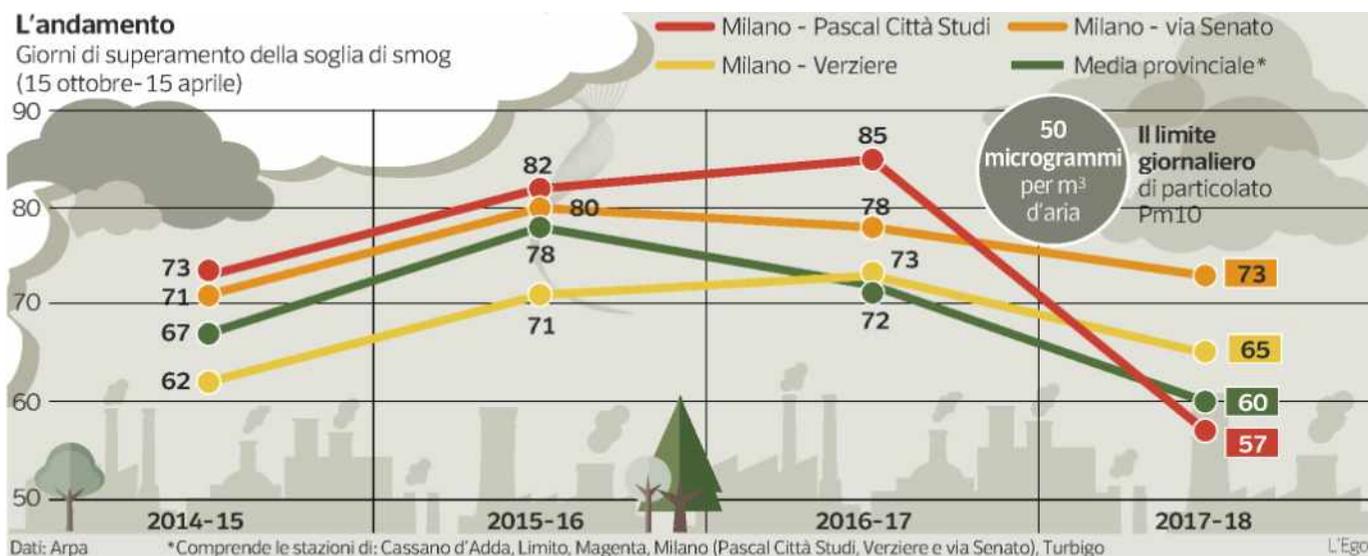
Smog, due mesi oltre i limiti  
«Ma va meglio»

di Sara Bettoni

a pagina 4

# Smog, due mesi oltre i limiti «Ma stiamo migliorando»

Bilancio invernale di Arpa. Dati in calo rispetto agli anni passati



L'agenzia



● In base ai dati di Arpa (nella foto il presidente Bruno Simini) i giorni con aria «irrespirabile» a Milano sono in calo negli ultimi anni

Un inverno dall'aria irrespirabile per 60 giorni. Un dato pesante, come dire due mesi interi in cui sarebbe meglio stare con il naso tappato. Ma la situazione in provincia è in miglioramento rispetto ai quattro anni precedenti «gra-

zie alle misure strutturali e al meteo». Arpa, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, con l'arrivo della primavera tira le somme del semestre invernale in cui monitora con più attenzione lo smog. E in cui il Pirellone applica i blocchi del traffico in caso di inquinamento oltre il limite di legge stabilito in 50 microgrammi di Pm10 per metro cubo d'aria. Il periodo sotto osservazione di norma era il 15 ottobre-15 aprile. Dall'autunno 2017 le date sono state anticipate (1° ottobre-31 marzo) per uniformità con le altre regioni che aderiscono all'accordo del bacino padano per la qualità dell'aria.

Confrontando i valori di Pm10, il particolato di cui si tiene conto per valutare l'inquinamento dell'atmosfera, si nota come le cifre tendano al ribasso. Meno giorni «neri» in confronto al passato. A Mi-

lano nell'inverno 2014-15 si contavano 73 «sfioramenti» in base alle rilevazioni della centralina di Città Studi, 85 tra il 2016 e il 2017. Nei sei mesi appena passati si è scesi a 53. Dati in calo, seppur meno nettamente, anche nei quartieri centrali (via Senato e Verziere). Allargando lo sguardo alla Città metropolitana i numeri diventano ancor più piccoli. Sette le stazioni che «assaggiano» l'aria e i cui risultati vengono poi trasformati in un valore di media. La serie del-



l'ultimo quadriennio è 67-78-72-60 giorni con smog oltre la soglia di guardia.

«Un quadro in miglioramento in cui entrano in gioco vari fattori — spiega Guido Lanzani, responsabile della qualità dell'aria per Arpa —. Da una parte si nota la riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, grazie ai provvedimenti strutturali messi in campo». C'è un secondo elemento da tenere presente. «Anche il meteo ha aiutato e ha una forte influenza nel breve periodo. Per questo le valutazioni vanno fatte su archi temporali ampi». In particolare il clima di gennaio ha favorito la dispersione delle polveri nocive. Tant'è che dall'inizio del 2018 a domenica scorsa le giornate «irrespirabili» sono state 30 a Milano, contro le 46 del 2017. E anche la media di Pm10 giornaliero è in riduzione. «Merito soprattutto delle auto con filtro anti particolato e dell'uso di mezzi meno inquinanti».

Nessun segno di vittoria invece dall'associazione «Cittadini per l'aria». La presidente Anna Gerometta è «insoddisfatta delle misure» che Regione Lombardia applica e critica aspramente la loro stagionalità. «Se un'auto inquina a dicembre, lo fa anche a maggio. Non ha senso sospendere i blocchi al traffico con la primavera». Nemmeno l'inizio positivo del 2018 è accolto come un trionfo. «Ricordiamoci che la legge impone 35 giorni come limite agli sforamenti annuali, oltre i quali scattano le sanzioni. Siamo già vicini al suo superamento». L'associazione lavora anche per combattere un altro inquinante, il biossido di azoto. Con la campagna «No2, no grazie» per un mese è stata monitorata l'aria vicino a 300 tra scuole e aree gioco in città. A maggio i risultati.

**Sara Bettoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA